

NOETICAMENTE

ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE

IO

Direttore

Ferdinando BRANCALEONE
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Responsabile del coordinamento

Valentina TETTAMANTI
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Comitato scientifico

Gianfranco BUFFARDI
Istituto Italiano di Scienze Umane ed Esistenziali – ISUE

Fabio GABRIELLI
School of Management – Università LUM Jean Monnet

Pietro GRASSI
ISSR all'Apollinare – Pontificia Università della Santa Croce – Roma

Antonio Gioacchino SPAGNOLO
Università Cattolica del Sacro Cuore

Comitato editoriale

Lisa DE LUCA
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Francesca GUERCIO
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Valeria SALSI
Centro Ricerche Noetiche – CRN

NOETICAMENTE

ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE



Che cosa posso sapere?
Che cosa devo fare?
Che cosa mi è dato sperare?
Che cosa è l'uomo?

Immanuel KANT

“NoeticaMente”, collana curata dal Centro Ricerche Noetiche (CRN), promuove materiale afferente all’ambito dell’antropologia neo-esistenziale; orientamento, quest’ultimo, che considera l’uomo come “Singolo” (quindi come essere unico e irripetibile) e, al tempo stesso, come parte di un “Tutto”, con il quale è costantemente interconnesso. Lo studio della natura umana, quindi, non può prescindere dallo studio dell’ambiente in cui l’uomo vive e con il quale ha un legame inscindibile. Ambiente nel quale il “Singolo” si trova, inevitabilmente, in relazione (oltre che con il “Mondo”) con l’“Altro”.

Emerge quindi l’importanza di uno studio dell’uomo capace di cogliere la pluridimensionalità, schematizzabile nelle tre dimensioni di “soma”, “psiche” e “nous”.

I più recenti studi in ambito antropologico neo-esistenziale mostrano la necessità di mantenere una prospettiva multidisciplinare che possa avvalersi, in uguale misura, del contributo delle discipline umanistiche e di quelle scientifiche per sviluppare una visione “meta-disciplinare”, capace di moltiplicare i punti di vista sull’uomo, evitando la settorializzazione e la staticità a cui essa può portare.

È da sottolineare, in tale ambito di considerazioni, l’importanza della “dimensione noetica” dell’esistenza: essa rappresenta la caratteristica distintiva dell’uomo, quel *quid* in più che lo differenzia da ogni altro essere vivente.

L’approccio neo-esistenziale ha visto inoltre la sua applicazione nei diversi ambiti delle professioni di aiuto, per i quali sono stati sviluppati strumenti in linea con i principi di tale approccio.

ALESSANDRO SCUOTTO

LE VOCI DI DENTRO
DIALOGO TRA LA PANCIA
E IL CERVELLO

Prefazione di

FABIO GABRIELLI



la Bussola



la Bussola

Copyright © MMXXI

www.labussolaedizioni.it

info@labussolaedizioni.it

0039 06 87646960

ISBN 979-12-80317-32-2

I edizione: maggio 2021

Indice

9	<i>Prefazione</i>
13	<i>Introduzione</i>
15	L'asse intestino-cervello
17	Neurologia dell'asse intestino-cervello
25	Il secondo cervello
35	GBA e Agopuntura
39	Il sistema delle cellule entero-endocrine (EEC)
47	Il sistema immunitario associato alla mucosa gastrointestinale
53	La barriera gastroenterica
59	Il microbiota gastroenterico
75	L'impatto dello stress sull'apparato digerente
79	I disturbi funzionali gastrointestinali (FGID) sono disturbi dell'interazione intestino-cervello
89	La pancia sostiene il cuore, non il cuore la pancia
91	L'essenziale è invisibile agli occhi
93	L'uomo è ciò che mangia
95	<i>Bibliografia</i>

Prefazione

di Fabio Gabrielli

L'irruzione, stupefacente e vorticoso, delle neuroscienze sulla scena umana ha modificato profondamente, quando non rivoluzionato, le classiche categorie ermeneutiche del nostro *stare al mondo*, nello specifico cosa intendiamo per mente e corpo, che relazione instaurano tra loro, secondo quali dinamiche, che ruolo giocano le emozioni, il *sentire* in genere.

Come ha rimarcato con la consueta lucidità Antonio Damasio:

Avvicinarsi a una soluzione, anche parziale, richiede un cambiamento di prospettiva. Richiede che si comprenda che la mente emerge da (o all'interno di) un cervello situato in un corpo, con il quale interagisce; che grazie alla mediazione del cervello la mente è radicata nel corpo vero e proprio; che essa si è conservata nell'evoluzione perché contribuisce al mantenimento di quel corpo; e, infine, che la mente emerge da (o all'interno di) un tessuto biologico – le cellule nervose – che condivide le stesse caratteristiche valide per definire gli altri tessuti del corpo. Di per sé un cambiamento di prospettiva non basterà a risolvere il problema; ma se non avrà luogo, dubito che si possa pervenire a una soluzione (A. Damasio, *Alla ricerca di Spinoza*, Adelphi, Milano 2003, pp. 228-229)

In questo contesto che si impone come un affascinante *intrigo umano*, il cosiddetto *link* o asse intestino-cervello, espressione piuttosto limitata vista l'estrema dinamicità del rapporto, si è

senz'altro giovato delle acquisizioni delle neuroscienze, basti vedere la cospicua quantità di informazioni in possesso della neurogastroenterologia e il loro continuo aggiornamento che la rende una branca di studi di per sé incompiuta.

L'autore, alla luce di una consolidata esperienza formativa e di ricerca nel campo della gastroenterologia e delle neuroscienze, cerca di mettere a fuoco, in pagine dense di mirati riferimenti bibliografici e di conoscenze consolidate, lo stato dell'arte sulla relazione tra intestino e cervello, con personali e mirate incursioni nella psicosomatica, termine sovente usato in senso *ideologico* e non clinico.

Di particolare interesse è il discorso ontologico, tra nutrizione, energia, comunicazione, applicato agli organismi pluricellulari: la relazione tra le parti confluisce nel concetto di unità funzionale, interfaccia ambientale e omeostasi.

Insomma, il tutto è più delle parti, e queste ultime sono funzionali al tutto, senza pretese gerarchizzanti ma in vista di un equilibrio complessivo, per quanto sempre rimodulabile.

Alessandro Scuotto, con un registro linguistico necessariamente tecnico ma, al contempo, incisivo e chiaro, consegna anche allo studioso di scienze umane, in particolare a chi si dedica all'antropologia o alla filosofia, un aggiornato e puntuale quadro di riferimento biologico e biochimico a cui ricondurre il *gesto umano*.

Affidare alla sola nozione culturale di anima, per quanto potente e suggestiva, lo studio dell'uomo, appare inevitabilmente anacronistico e infruttuoso.

Se è vero, come dice Platone, che dell'anima in senso proprio può parlare solo un dio, è altrettanto vero che, oggi, possiamo strappare qualche voce euristica in più all'Olimpo. Nello specifico, emerge in queste pagine il tema molto discusso del microbiota intestinale, del mondo batterico e della sua relazione con il nostro stato di salute.

La comunicazione batterica che avviene al nostro interno e la sua comunicazione con l'esterno, nel segno di una concretissima ontologia dei corpi, si impone come fruttuosa chiave di lettura dell'equilibrio degli organismi.

Senza scomodare Gilles Deleuze, la vita è fisica dei corpi, cinetica dei corpi, incontro, comunicazione, scambio continuo di *realissime* energie.

L'autore, in questo senso, ci aiuta a sintetizzare lo spirito di questo bel libro, la cui lettura raccomandiamo a quanti intendano approfondire l'uomo nella sua cifra originaria, il corpo e le sue dinamiche:

La relazione con l'esterno influisce tanto sugli ospiti quanto sul personale di servizio di quell'albergo del corpo che è l'apparato digerente; in questo panorama l'affermazione apparentemente apodittica "l'uomo è ciò che mangia" assume uno slancio di rinnovata freschezza: non una formula sbrigativa che interessa esclusivamente la scomposizione e ricomposizione dei principi nutrizionali, bensì la traduzione sintetica del nesso tra l'introiezione alimentare e la restituzione comportamentale in un dinamismo di progressivo e continuo aggiustamento.